

# "CAPACITY"

La legge è  
Eguale  
per Tutti

Modelli e strumenti innovativi di sostegni per la presa di decisioni e per la piena inclusione sociale delle persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo.

Progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'art.12 comma 3 lettera F) legge 383/2000 - (ANNO FINANZIARIO 2016)



## RACCOMANDAZIONI PER I DECISORI POLITICI



Il documento contiene anche la versione in linguaggio facile da leggere e da capire

## **Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità**

### **Articolo 12 Uguale riconoscimento dinanzi alla legge**

1. Gli Stati Parti riaffermano che le persone con disabilità hanno il diritto al riconoscimento in ogni luogo della loro personalità giuridica.
2. Gli Stati Parti riconoscono che le persone con disabilità godono della capacità giuridica su base di uguaglianza con gli altri in tutti gli aspetti della vita.
3. Gli Stati Parti adottano misure adeguate per consentire l'accesso da parte delle persone con disabilità al sostegno di cui dovessero necessitare per esercitare la propria capacità giuridica.
4. Gli Stati Parti assicurano che tutte le misure relative all'esercizio della capacità giuridica forniscano adeguate ed efficaci garanzie per prevenire abusi in conformità alle norme internazionali sui diritti umani. Tali garanzie devono assicurare che le misure relative all'esercizio della capacità giuridica rispettino i diritti, la volontà e le preferenze della persona, che siano scevre da ogni conflitto di interesse e da ogni influenza indebita, che siano proporzionate e adatte alle condizioni della persona, che siano applicate per il più breve tempo possibile e siano soggette a periodica revisione da parte di una autorità competente, indipendente ed imparziale o di un organo giudiziario. Queste garanzie devono essere proporzionate al grado in cui le suddette misure incidono sui diritti e sugli interessi delle persone.
5. Sulla base di quanto disposto nel presente articolo, gli Stati Parti adottano tutte le misure adeguate ed efficaci per garantire l'uguale diritto delle persone con disabilità alla proprietà o ad ereditarla, al controllo dei propri affari finanziari e ad avere pari accesso a prestiti bancari, mutui e altre forme di credito finanziario, e assicurano che le persone con disabilità non vengano arbitrariamente private della loro proprietà.



## **Raccomandazioni per i decisori politici**

Con la parola raccomandazioni si intende una richiesta.

Con queste raccomandazioni Anffas vuole dire ai politici e a chi fa le leggi cosa non va bene e cosa bisogna fare per migliorare le cose.

Queste raccomandazioni sono state fatte all'interno del progetto "Capacity" per cercare di suggerire ai decisori politici delle modifiche alle leggi che parlano del diritto di decidere delle persone con disabilità intellettive perché in Italia l'articolo 12 della Convenzione Onu dei Diritti delle Persone con Disabilità non è ancora rispettato.

L'articolo 12 della Convenzione Onu dei Diritti delle Persone con Disabilità dice che tutte le persone, anche quelle con disabilità intellettive hanno il diritto di decidere liberamente e hanno il diritto ad essere aiutate a prendere le decisioni per rispettare quello che desiderano senza mettersi al loro posto.

## **Raccomandazione 1**

**Occorre abrogare gli istituti giuridici dell'interdizione e dell'inabilitazione, prevedendo come unica misura di protezione giuridica l'amministrazione di sostegno, modificata però in maniera tale che garantisca i diritti, la volontà e le preferenze di ciascuna persona con disabilità, senza in nessun modo sovrapporsi o sostituirsi alla persona.**

### **Motivazioni:**

L'articolo 12 della Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità, ratificata dall'Italia con la legge 23 marzo 2019, n. 18, prevede che tutte le persone con disabilità debbano godere della capacità giuridica (ossia della titolarità di diritti e doveri) e della capacità d'agire (ossia della capacità di esercitare i propri diritti e doveri) su base di uguaglianza con tutti gli altri e che per le persone con disabilità che abbiano, per tale condizione, difficoltà nell'esercitare la propria capacità giuridica, si devono adottare misure adeguate per consentire loro l'accesso al sostegno di cui dovessero necessitare.

Tali misure di sostegno devono sempre rispettare i diritti, la volontà e le preferenze di ciascuna persona con disabilità, senza che vadano invece a sovrapporsi ed a sostituire la persona.

Sul punto, lo stesso Comitato Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità, nel Commento Generale n. 1 del 2014 dedicato all'articolo 12, ha osservato che ancora oggi, in generale, persistono difficoltà nel comprendere che il modello di disabilità basato sui diritti umani implica un cambiamento di prospettiva nell'esercizio della capacità giuridica da parte delle persone con disabilità che comporta il passaggio dal "*paradigma decisionale sostitutivo*" a quello basato sul "*processo decisionale supportato*", così come richiesto dal citato articolo.

Nello specifico, poi, il Comitato Onu, nell'analizzare nell'agosto 2016 il rapporto dello stato di attuazione della Convenzione in Italia, ha rilevato che le misure di protezione giuridica del nostro ordinamento, quali l'interdizione e l'inabilitazione (che intervengono quando la persona in tutto o in parte non è in grado di provvedere ai propri interessi soprattutto di tipo patrimoniale), si connotano come vere e proprie sostituzioni. Ma lo stesso Comitato rileva che anche l'amministrazione di sostegno presenta alcune criticità laddove prevede misure sostitutive della persona. Pertanto, pur riconoscendo tale misura (l'amministrazione di sostegno) come quella più idonea, si rende necessaria una sua modifica nel senso indicato nella raccomandazione sopra riportata. Inoltre, dalla consultazione si è anche evidenziata la necessità di una ulteriore modifica della stessa legge al fine di meglio chiarire e garantire che va sempre data rilevanza ai desideri, aspettative e preferenze della stessa persona beneficiaria, ovviamente fornendole i necessari ed anche intensivi supporti nella presa di decisioni, ivi compresa la stessa scelta della figura dell'amministratore di sostegno da nominare, passando dal concetto della migliore protezione della persona o dei suoi patrimoni alla *migliore interpretazione dei suoi desideri ed interessi*.



**Versione facile da leggere**

## **Raccomandazione 1**

### **Bisogna eliminare l'interdizione e l'inabilitazione.**

L'interdizione e l'inabilitazione sono due parole difficili che vogliono dire che una persona con disabilità intellettive non può decidere da sola per la sua vita.

### **Anffas dice che bisogna sostituire l'interdizione e l'inabilitazione con l'amministratore di sostegno.**

L'amministratore di sostegno deve però rispettare i diritti, la volontà e le preferenze della persona con disabilità, e non deve mettersi al suo posto.

### **Motivazioni:**

Ancora oggi, in Italia ci sono delle difficoltà nel capire che c'è bisogno di cambiamenti per rispettare i diritti scritti nella Convenzione ONU.

Bisogna passare ad un modo di lavorare che aiuta le persone con disabilità a prendere le decisioni da sole, senza mettersi al loro posto.

Anche l'amministratore di sostegno deve essere migliorato per rispettare sempre i desideri e i bisogni della persona con disabilità, dando alla persona tutti gli aiuti di cui ha bisogno.

## **Raccomandazione n. 2**

**Occorre riconoscere nel nostro ordinamento giuridico e nella prassi amministrativa, il “*processo decisionale supportato*” delle persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo e/o non in grado di intendere o di volere, modificando quindi la disciplina sulle manifestazioni di volontà (per stipulare un contratto, per fornire un consenso informato a livello sanitario, per una donazione) e sulla validità delle stesse, specie quando queste non abbiano misure di protezione giuridica o stiano dando consensi per ambiti non coperti dalla protezione.**

**Ciò potrà essere fatto individuando dei nuovi criteri per verificare la validità delle manifestazioni di volontà, che abbiano il focus principale non più sulle eventuali conseguenze economiche dannose dell’atto o sui comportamenti di approfittamento altrui, ma sulla valutazione (attraverso le nuove ed innovative strategie sul tema) che i sostegni, eventualmente forniti nel percorso decisionale della persona, non siano sostitutivi o oggetto di abusi.**

### **Motivazioni:**

Non sempre le persone con disabilità intellettive e del neurosviluppo hanno una misura di protezione giuridica e quindi sistematicamente si pone il dubbio se i loro atti siano sempre validi o piuttosto annullabili.

Ma anche quando una persona sia beneficiaria di amministrazione di sostegno, questa comunque deve poter manifestare i propri intendimenti verso l’amministratore di sostegno, visto che questi ha l’obbligo, negli ambiti in cui esercita la sua funzione, di relazionarsi con la persona stessa. Anche in tal caso si pone per l’amministratore di sostegno la necessità di avere delle modalità e dei supporti per decodificare gli interessi, i desideri e le aspettative manifestati dal beneficiario, oltre che avere dei criteri con cui poter valutare se le intenzioni manifestate dalla persona con disabilità siano il frutto di un processo decisionale, seppur supportato, ma non oggetto di sovrapposizioni indebite da parte di chicchessia.

È necessario, quindi, rendere, in via generale, le procedure dei negozi giuridici più accessibili alle persone con disabilità (semmai mutuando la disciplina della protezione inerenti i consumatori), occorre anche rivedere la disciplina della validità/annullabilità degli atti giuridici posti in essere dalle persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo, dovendo oggi prevedere il riconoscimento di criteri per la presa decisionale supportata che possano essere garanzia di una libera ed autodeterminata espressione di volontà, scevra da influenze abusive di terzi e quindi conferire anche in chi si relaziona giuridicamente con la persona con disabilità (altra parte in un contratto, medici nella raccolta del consenso informato per i trattamenti sanitari), una certezza di ben operare.

Viceversa, a normativa vigente, per i casi esposti soccorre l’articolo 428 del codice civile che però lega l’annullabilità dell’atto al caso in cui sia risultato un “grave pregiudizio all’autore” oppure, nel caso di contratti, quando risulti la malafede dell’altro contraente.



**Versione facile da leggere**

## **Raccomandazione n. 2**

**Nelle leggi italiane bisogna iniziare a parlare di “processo decisionale supportato”**

**per le persone con disabilità intellettive**

**che fanno fatica a dire con parole quello che desiderano.**

Il “processo decisionale supportato”

è un modo di aiutare le persone con disabilità

a prendere delle decisioni

cercando di usare tutti gli strumenti giusti

per capire bene quello che la persona vuole e desidera.

Anche quando la persona con disabilità

fa fatica a dire con parole quello che desidera,

bisogna fare di tutto per capire bene quello che vuole

senza mettersi al suo posto.

### **Motivazioni:**

Quando le persone con disabilità intellettive

dicono quello che pensano

ma non hanno l'amministratore di sostegno,

a volte ci si chiede se quello che dicono è valido oppure no.

Anche quando una persona con disabilità

ha l'amministratore di sostegno

deve potere dire cosa vuole fare.

L'amministratore di sostegno deve avere gli strumenti giusti

per capire bene quello che la persona vuole dire

e deve capire bene

se la persona comunica quello che realmente vuole lei

o quello che altri gli hanno detto di dire.

### **Raccomandazione n. 3**

**Occorre inserire in tutte le norme, direttive, linee guida, etc. che è un diritto delle persone con disabilità, a partire dalla progettazione individuale, l'acquisizione di processi di autodeterminazione (anche attraverso esperienze nuove, momenti di autoconsapevolezza) e la possibilità di avere sostegni formali ed informali (circoli di sostegno, peer support) per la manifestazione dei propri desideri bisogni ed aspettative nella sua presa di decisioni.**

#### **Motivazioni:**

Il Report di elaborazione dei Casi Studio curato, all'interno del progetto "Capacity", dal Centro Studi Pedagogici sulla vita matrimoniale e familiare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, ci restituisce (partendo da un campione di n. 41 casi dislocati in diverse regioni e contesti d'Italia ed inerenti diverse fasce di età e di disabilità intellettiva e/o relazionale) alcuni chiari elementi sulle dinamiche che si innescano nel processo di presa di decisioni e su come possano proficuamente essere forniti sostegni, formali ed informali, in tale processo.

Innanzitutto rileva la necessità di far acquisire alla persona con disabilità consapevolezza di sé e dei contesti che essa frequenta e di conseguenza far emergere le esperienze passate (che possono anche servire come riferimento per altre scelte), le emozioni percepite (semmai elaborando la circostanza che una scelta viene non considerata solo perché percepita come nuova e quindi non ben inquadrabile), ma anche la consapevolezza dei propri limiti o della propria autonomia e della conseguente mirata richiesta di sostegno da parte della persona stessa (che, per esempio, desidera accedere ad un luogo/servizio/ambiente a cui non può accedere autonomamente e quindi sviluppa la richiesta di un determinato intervento).

Il percorso di autoconsapevolezza può avvenire anche nel confronto tra pari o in occasioni informali quali i circoli di sostegno, in cui anche il reciproco raccontarsi può essere esercizio per focalizzare la propria identità e la modalità di relazionarsi con l'altrui sfera. Tutto ciò diventa ancor più difficile per scelte complesse, quale quelle del voto, dell'instaurazione di relazioni personali civilisticamente riconosciute, dei consensi informati per trattamenti sanitari o dell'attivazione di percorsi di denuncia di maltrattamenti o altro.

Tale processo può svolgersi anche avendo cura di lasciare spazi di dimensione intima e privata alla persona con disabilità, al di là dei più stretti legami familiari ed amicali che comunque concorrono a supportare questo percorso perché la persona si conosca e non si adagi al supporto di chi gli sta vicino: le preferenze ed i desideri non possono che essere i suoi e solo la soddisfazione di questi può portare al miglioramento della sua qualità di vita. Ciò porta a considerare la persona come al centro del suo progetto di vita, come protagonista assoluta del suo progetto individuale, verso il quale i sostegni formali ed informali devono avere il ruolo di supporto affinché si realizzino, negli ambiti e nei contesti propri di quella data persona, gli obiettivi che la stessa aveva focalizzato da sola o con l'equipe multidisciplinare e multiprofessionale (come si sta rilevando estremamente utile, per es., nella costruzione dei progetti per il "dopo di noi").



**Versione facile da leggere**

### **Raccomandazione n. 3**

**Bisogna inserire nelle leggi italiane  
il diritto delle persone con disabilità  
di imparare ad autodeterminarsi  
con tutti gli aiuti di cui hanno bisogno  
per capire e dire quali sono i propri desideri.**

#### **Motivazione:**

Dalla lettura delle interviste fatte durante il progetto "capacity" abbiamo capito cosa succede quando una persona con disabilità deve prendere una decisione e abbiamo capito quali sono gli strumenti che possono aiutare una persona a fare questo.

Per prima cosa la persona con disabilità deve essere consapevole di dove vive, del suo passato, delle emozioni che prova e del suo bisogno di aiuto.

La persona con disabilità può fare questo parlando con i propri compagni, con le persone di cui si fida, con i propri familiari.

La persona con disabilità deve vedersi come protagonista della propria vita.

## **Raccomandazione n. 4**

Occorre inserire in tutte le norme, direttive, linee guida, etc. che è un diritto delle persone con disabilità vedersi predisposti gli strumenti e le condizioni atte a garantire un effettivo e possibile “processo decisionale supportato” e un sistema di sostegno basato sulla migliore interpretazione dei desideri in ogni ambito (giuridico, sanitario, di accesso ai servizi, di instaurazione di relazioni civili), predisponendo un’idonea attività formativa per gli operatori del diritto, i familiari delle persone con disabilità, gli operatori sociali e sanitari per:

- fare apprendere modalità e strategie da utilizzare nella comunicazione (linguaggio easy to read) e nella rappresentazione verso le persone con disabilità;
- sapere utilizzare sistemi di sostegno basati sulla migliore interpretazione dei desideri della persona;
- fare acquisire la capacità, attraverso una valutazione multidimensionale, di concreta individuazione di sostegni, formali ed informali, utili a supportare la persona con disabilità nella manifestazione dei propri desideri, delle proprie aspettative e dei propri bisogni e nell’esplicare il processo decisionale, anche all’interno di un percorso di progettazione individuale.

### **Motivazioni:**

Il percorso di supporto alla presa di decisioni può essere concretamente utile e soprattutto adeguato ed idoneo solo se i professionisti, ma anche i familiari e le altre persone che quotidianamente ruotano attorno alla persona con disabilità, hanno conoscenza degli strumenti, delle strategie e delle modalità da attivare per far comprendere alla persona in quale situazione di partenza si trova, per farle esprimere i suoi desideri e definire come realizzarli, soprattutto quando, come nella costruzione di un progetto individuale di vita (ex art. 14 Legge n. 328/00), si debba, insieme alla persona, valutare quali obiettivi realistici la stessa può raggiungere e tra quali percorsi (anche in ordine a quali servizi attivare) si possa optare.



## Versione facile da leggere

### **Raccomandazione n. 4**

**Bisogna inserire nelle leggi italiane  
il diritto delle persone con disabilità  
di avere tutti gli strumenti e gli aiuti  
per prendere le proprie decisioni  
in ogni contesto.**

Per fare questo bisogna formare i facilitatori,  
i familiari e gli operatori sanitari  
per comunicare con le persone con disabilità:

- Devono imparare ad usare il linguaggio facile da leggere.
- Devono sapere usare gli strumenti per capire bene i desideri della persona.
- Devono trovare i giusti aiuti per la persona con disabilità di cui si preoccupano.
- Devono ricordare che ogni persona è unica con diversi bisogni e diversi sogni.

### **Motivazioni:**

L'aiuto alla presa di decisioni per le persone con disabilità è utile solo se i professionisti, i familiari e tutte le persone che vivono con la persona con disabilità conoscono gli strumenti che si possono mettere in atto. Questo è importante per fare capire alla persona con disabilità in quale situazione si trova, come dire quello che prova e come realizzare i propri desideri anche per costruire insieme il progetto individuale di vita.

## **Raccomandazione n. 5**

**Occorre definire una disciplina chiara e puntuale che garantisca l'esercizio di voto supportato da parte delle persone con disabilità intellettive e/o relazionale.**

### **Motivazioni:**

L'esercizio del diritto di voto oggi è garantito a tutte le persone con disabilità, anche interdette, ma senza adeguati supporti, ad eccezione della possibilità di votare da casa o in ospedale per chi è intrasportabile o ricoverato. La possibilità di avere un accompagnatore nella cabina della votazione è riservata solo a chi ha un'impossibilità fisica o visiva per apporre meccanicamente il proprio segno sulla scheda elettorale.

Nella Consultazione Pubblica in merito alla concreta applicazione dell'art. 12 della Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità, svolta dentro il Progetto "Capacity", è stato chiesto quali supporti si pensa che lo Stato Italiano debba garantire per il voto da parte delle persone con disabilità intellettive o con disturbi del neurosviluppo che, pur non avendo un impedimento fisico o visivo, abbiano necessità di supporto nella presa di decisioni, senza che ciò però alteri l'espressione e la partecipazione al voto libera, personale e consapevole, nella massima misura possibile e quale invece il limite da non travalicare.

Una significativa percentuale di partecipanti alla consultazione ha ritenuto che:

- vada previsto l'accompagnamento in cabina, per supportare materialmente la persona con disabilità intellettiva e disturbi del neurosviluppo nell'esprimere la sua libera scelta;
- le schede ed i materiali elettorali (compresi, per molti, gli stessi programmi elettorali) siano accessibili;
- sia garantita la formazione ed informazione per le persone con disabilità sulle modalità di voto;
- siano adottate strategie per far comprendere alla persona con disabilità come sviluppare una propria libera espressione di voto.



## Versione facile da leggere

### **Raccomandazione n. 5**

**Bisogna creare un modo per dare alle persone con disabilità la possibilità di votare con il giusto aiuto.**

#### **Motivazioni:**

Tutte le persone con disabilità possono votare.

Oggi la possibilità di avere un accompagnatore nella cabina dove si vota è data solo a chi ha una disabilità fisica o è cieco per cui non riesce a votare da solo.

Durante il progetto "Capacity" è stato chiesto quali possono essere gli strumenti per aiutare le persone con disabilità ad esprimere il proprio voto.

Queste sono state le risposte:

- Accompagnare la persona nella cabina dove si vota solo per aiutarla materialmente;
- Le schede elettorali e i programmi dei politici devono essere facili da leggere e da capire;
- Bisogna formare e informare le persone con disabilità su come potere votare;
- Bisogna fare capire alle persone con disabilità come votare in modo libero.

## CAPACITY: LA LEGGE È EGUALE PER TUTTI

*Modelli e strumenti innovativi di sostegni per la presa di decisioni e per la piena inclusione sociale delle persone con disabilità intellettive* (CONTRIBUTO AI SENSI DELL'ART.12 COMMA 3 LETTERA F), LEGGE 383/2000 – (ANNO FINANZIARIO 2016).

### Che cos'è il Progetto "Capacity"

Il progetto, promosso da Anffas Onlus (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con disabilità intellettiva e/o relazionale) si propone di **sperimentare modelli innovativi di sostegno al processo decisionale per le persone con disabilità intellettive e del neurosviluppo** come previsto dall'art. 12 della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (eguale riconoscimento dinanzi alla legge) al fine di **promuovere la loro piena inclusione sociale e la partecipazione alla cittadinanza attiva**.

Tale processo richiede sia una revisione del sistema giuridico-normativo, sia la messa in atto di nuove strategie operative.

Il progetto si propone di agire, quindi, su **due assi paralleli** strettamente connessi tra di loro:

1. La realizzazione di un'analisi del sistema giuridico normativo italiano in relazione alla concreta attuazione dell'art. 12, anche a confronto con i sistemi introdotti a livello europeo ed internazionale;
2. La sperimentazione di modelli e pratiche innovativi di sostegno al processo decisionale e per la piena inclusione sociale e la realizzazione di toolkit (guide, tutorial, esercizi, risorse informatiche) rivolti a persone con disabilità, famiglie, operatori dei servizi, operatori dei sistemi di giustizia e del sociale.

### Finalità e obiettivi del progetto

1. Sviluppare e sperimentare modelli che garantiscano alle persone con disabilità, specie intellettive, **sostegni al processo decisionale non sostitutivi** in un contesto di adeguata tutela;
2. Identificare, facilitare e testare una serie di diversi sostegni con il **diretto coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti** e coinvolgibili, quali facilitatori, nel sostegno ai processi decisionali;
3. Sviluppare linee guida e strumenti innovativi (toolkit) ed avanzati per il sostegno alla presa di decisioni ed all'inclusione, consentendo anche la **trasferibilità del modello** ai diversi territori/contesti;
4. Approfondire punti di forza e di debolezza dell'attuale sistema giuridico-normativo, anche ponendolo a confronto con altri sistemi a livello internazionale e **formulare specifiche raccomandazioni ai decisori politici** ed istituzionali;
5. **Accrescere la consapevolezza, le abilità e l'empowerment<sup>1</sup>** sulle questioni legate alla concreta applicazione dell'art. 12 della CRPD;
6. Indagare **sfide ed opportunità per le persone con disabilità**, le loro famiglie, la società civile, i servizi e le istituzioni sul diritto ad avere adeguato sostegno nel processo decisionale e per l'inclusione sociale.

<sup>1</sup> Processo di crescita basato sulla conquista della consapevolezza di sé, del controllo sulle proprie scelte, decisioni e azioni e dell'autodeterminazione per far emergere risorse latenti ed ad appropriarsi consapevolmente del proprio potenziale, sia nell'ambito delle relazioni personali sia in quello della vita politica e sociale.

## Risultati del progetto “Capacity” e pubblicazioni:

Il progetto “Capacity” ha rappresentato **una delle iniziative più innovative che Anffas abbia mai realizzato** e ha permesso la **sperimentazione**, attraverso un **percorso durato oltre un anno, di modelli e pratiche innovative di sostegno al processo decisionale attraverso la creazione di guide, tutorial, esercizi e risorse informatiche rivolti a persone con disabilità, famiglie, operatori dei servizi, operatori dei sistemi di giustizia e del sociale, e un’analisi del sistema giuridico normativo italiano in relazione alla concreta attuazione dell’art. 12 della CRPD, anche a confronto con i sistemi introdotti a livello europeo ed internazionale, al fine di approfondirne i punti di forza e di debolezza.**

### Di seguito tutte le pubblicazioni realizzate:

- **4 toolkit** sulle pratiche di sostegno al processo decisionale, incentrati sulle pratiche più promette a livello internazionale (- progettazione individualizzata centrata sulla persona; - reti di sostegno formali nei servizi; - reti di sostegno informali -circoli di sostegno; - reti di sostegno tra pari e auto rappresentanza:
  1. **Per le persone con disabilità intellettive** in linguaggio facile da leggere e da comprendere;
  2. **Per le famiglie;**
  3. **Per gli operatori sociali-educativi** e dei servizi;
  4. **Per gli operatori giuridici.**
- **Studio approfondito sulle pratiche promettenti di sostegno alla presa di decisione** a cura dei ricercatori del CESPEF - *Centro studi Pedagogici sulla vita matrimoniale e familiare* - dell’Università Cattolica del Sacro Cuore Sede di Brescia;
- **Risultati della consultazione pubblica**, che ha visto coinvolte 917 persone di cui 155 persone con disabilità;
- **Analisi del sistema giuridico italiano dal titolo “Valutazione della conformità della normativa italiana all’articolo 12 della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD)”** a cura dell’Istituto di Studi Giuridici Internazionali (ISGI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR);
- **Un numero tematico della rivista “La rosa blu”** dedicato;
- **Le raccomandazioni Anffas per i decisori politici.**

Tutte le pubblicazioni sono consultabili e scaricabili dal sito [www.anffas.net](http://www.anffas.net) nella sezione **“Progetti e Campagne”**



**Anffas Onlus Nazionale**  
**Via Casilina, 3/T - 00182 Roma (RM)**  
**Tel. 06/3611524 - 06/3212391**  
**nazionale@anffas.net**

@AnffasOnlus.naz 

@AnffasOnlus 

